

"La sera della prima"
rubrica di critica teatrale
del mensile
LiberEtà



teatrofax.it



"Dollirio" di e con Nino Romeo alla Casa delle Culture

La rivalsa pericolosa di Mara...

di gianfranco quadrini



DOLLIRIO
DOLLIRIO



09/11/11
PROSA

Qui sopra e in alto
Graziana Maniscalco,
al centro con Nino Romeo

Una donna di nome Mara (Graziana Maniscalco) si affida a Dollirio (Nino Romeo) per vendicare l'assassinio dei propri genitori. La storia ripercorre un ventennio che modificherà radicalmente l'identità umana di un'inserviente capace di una titanica "scalata sociale": da umile e dimessa collaboratrice della famiglia Dollirio (sta per don Lirio, noto boss di quartiere della città dove vive), a gestrice degli "affari" famigliari che trasforma in un'impresa criminale dai mille tentacoli, interfaccia contigua al grande burattinaio (il potere politico). *Dollirio* – proposto alla Casa delle Culture di Roma – è la messinscena del malaffare attraverso una narrazione che affronta un inquietante tema senza reticenze. Il mondo di Mara è permeato dalla solitudine che Nino Romeo (autore, interprete e regista della pièce), mutua da una storia vera e/o verosimile. Con un idioma meticcio (mix di siciliano e italiano), indaga il Grande vecchio che tira le fila della malavita organizzata. Un'indagine sociologica (o qualcosa di simile) attraverso cui monitorare l'intricata matassa della mafia, una piovra dai mille tentacoli pronta a colpire per quel dannato "sterco del demonio" divenuto must indiscusso del nostro tempo. Una splendida Graziana Maniscalco disegna il personaggio interpretato con l'acume di chi conosce a memoria i fondamentali di un "mestiere" che rimane ostico ai più.

Traduce la sua performance in un canovaccio coinvolgente, l'ennesima freccia scagliata da un arciere provetto che dispone di una faretra piena di dardi. La Maniscalco è un'attrice talentuosa che sa sempre dove andare a parare. Il suo monologo è l'esternazione di una creatura che ha voglia di rivalsa per far prevalere il femminile dominato sul maschile dominante. Il suo "potere" nasconde una fragilità di fondo che fa di lei un lcaro destinato a cadere nell'abisso della propria mediocrità. L'ascesa di Mara fa da contraltare al tramonto del vecchio Dollirio, minato nel fisico, divenuto ostaggio della donna che gli ha sottratto lo scettro del mandamento mafioso locale per trasformarlo in una multinazionale del crimine. Graziana Maniscalco (animatrice del gruppo larba di Catania) ammalia per la sua presenza scenica, la sua voce eufonica, la sua mimica facciale e gestuale. *Dollirio* è uno spettacolo fascinioso, ottimamente interpretato, ben diretto (dallo stesso Nino Romeo). Le luci di Giovanna Bellini sono visioni che ricordano la pittura fiamminga. La scenografia minimalista di Umberto Naso (delle sedie e un tavolo), fa il verso alla scacchiera di un "gioco d'azzardo" dai risvolti tragici. Una tragicità manifesta che va oltre la rappresentazione per sconfinare nella sfera evocativa di uno show teatrale di eccellente qualità estetica e drammaturgica. Si replica fino a domenica 13 novembre.